

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arretrato 10

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
 Padova a domicilio 16.— 9.50 4.50
 Per il Regno . . . 70.— 44.— 6.—

Padova, Venerdì 27 Ottobre 1876
 Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 4221 e 4221 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 70 la linea
 In terza 40
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

GLI AFFARI ALLA CAMERA

«Gli uomini d'affari facciano i loro affari ma stiano lontani dalla politica...»

Così scrive l'Opinione del 25 ottobre 1876 N. 293; e noi, senza indugio, sottoscriviamo colle mani e anche, se fosse possibile, coi piedi a questa massima che la democrazia va predicando da tanto tempo e che i moderati, in pratica almeno, hanno costantemente calpestato.

Infatti — lasciando le astrazioni e le inutili affermazioni di principi. — chi percorre la storia parlamentare di quest'ultimo decennio scorge senza fatica la preponderanza che l'affarismo ha assunto in ogni ramo della pubblica amministrazione; egli nota soprattutto, con dolore, come la brutta genia degli affaristi sia un po' per volta penetrata nell'aula parlamentare, sorprendendo la buona fede degli elettori e là ha immeritatamente occupato il posto del legislatore.

E — sempre con la storia fra le mani — gli uomini che portarono entro la Camera l'affarismo — turbandone la severità e sconvolgendone il senso morale — bisogna, è inutile il nascondere, cercarli nelle fila di quella Destra che per 16 anni tenne senza contrasto il potere.

Non erano certo progressisti né il Bastogi, né il Susani; al partito progressista non appartenevano i partecipanti della Regia; come non militano sotto la bandiera di Stradella i molti altri deputati, uomini d'affari anch'essi, nel senso dell'Opinione.

Noi non indaghiamo adesso il perché, ma è fuori di dubbio che codesta gente della manica larga in materia di moralità politica furono, fino a questo momento, soli ed esclusivamente moderati.

Eccovi l'onor. Breda; chi più di lui, Presidente della Società Veneta di costruzioni, può dirsi un uomo d'affari? Ebbene, l'onor. Breda — secondo l'Opinione — non dovrebbe aspirare alla deputazione; gli uomini d'affari facciano i loro affari ma stiano fuori della Camera; sono parole dell'Opinione, che essa però si dimenticherà domani quando il Breda poserà nuovamente quale candidato del secondo Collegio di Padova. Eppure l'onorevole Breda — uomo di una levatura comune e di nessuna utilità al paese come deputato — non solo ama fare i suoi affari — e sa farli per benino davvero come ce ne offre un'esempio eloquente il Palazzo delle finanze — ma non vuol restar fuori della Camera e per entrarci regala al paese una coscienza fittizia, una coscienza a modo suo dove la moralità, a seconda del punto di vista da cui la si contempla, cede oppure sovrasta all'interesse particolare.

Non sono, vivadio, questi gli uomini che siano in grado di rendere degli utili servizi al paese; non sono questi gli uomini a cui elettori illuminati possono affidare l'alta missione di rappresentarli nell'Assemblea legislativa.

La libertà è la moralità — nel giorno in cui il nome dell'affarista sorte dalle urne — si velano la faccia, perchè ne temono l'alto corruttore.

Quando i Catoni del moderantismo, i purissimi della consorteria, i semidei del partito, Selliano, vendono la pelle dell'orso prima di averlo ucciso, quando un ministro eccita un altro ministro a scrivere un buono e bell'articolo assicurandolo che babbo pagherà, che cosa non è da aspettarsi dagli astri minori, dal gregge minuto, dagli uomini macchiati di affarismo?

Babbo — cioè il paese — sarà così grullo da pagare in eterno?

Il suffragio allargato

Dalla bellissima lettera che l'on. Varè diresse ai suoi elettori del 2° Collegio di Venezia — lettera che ci duole di non poter pubblicare per intero — togliamo quella parte che tocca del suffragio allargato:

«L'altra questione, che il governo assoggetterà alle discussioni del nuovo Parlamento, e che concerne la riforma elettorale, ha una importanza suprema perchè potrà avere conseguenze non tenui e non brevi sui destini politici, economici e morali della nazione. È perciò indispensabile che sia studiata con calma e senza pregiudizi, prima che possa diventare urgente.

Quanto a me, dichiaro che non ho paure e che ben volentieri accetterò la proposta più larga. Naturalmente, voglio che si neghi il voto agli analfabeti per la impossibilità loro di esercitarlo, come lo si nega ai bambini: ai ladri, ai truffatori e simili lordure, voglio negarlo per omaggio alla santità dell'ufficio, ma quanto agli altri cittadini, che adempiono i loro doveri, non vorrei ricusare l'applicazione sincera del principio proclamato dall'art. 24 dello Statuto. La patria, che tutti li accetta e li vuole, senza distinzioni, nelle file dell'esercito e li manda a combattere ed a morire per essa, non può senza contraddizione rifiutarli quando si presentano all'urna, e poichè per sua grande fortuna il popolo italiano non è separato in classi, nel senso odioso della parola, io credo non essere giusto nè prudente il volerle creare.

D'altronde, o signori, io non posso dimenticare l'onore avuto negli anni 1848 e 1849, di sedere nelle due assemblee veneziane, che tanto bene operarono e che imposero a tutti il rispetto per la nostra città. Quelle due assemblee, sorte dal suffragio universale, fecero prova tale, che male si oserebbe scossarne la origine. — Partito da Venezia per le vie dell'esilio, vissi due anni sul lago di Ginevra, e là ebbi ad ammirare gli effetti miracolosi di un sistema, per cui davvero è fatto costante, ciò che il nostro poeta nazionale invocava trenta e più anni fa: «Vogliamo che ogni figlio d'Adamo conti per uomo.»

Ripeto, che non ho paure. Se dovessi averne, sarebbe piuttosto per gli effetti di prolungate ingiustizie; ma dall'applicazione del buon diritto, io non aspetto che il bene. E siccome sono convinto che alla pubblica tranquillità, all'ordine vero, alla legislazione preveggenze, nessuno sia più interessato di coloro, che senza tali condizioni non troverebbero lavoro e con esso i mezzi di vivere,

così reputo savia cosa il diffondere codesta convinzione, innalzando alla dignità di elettore chiunque senza siffatto interesse e desideri di provvedervi.

Nè più che gli altri fantasmi, m'incute timore la predizione di una sopravveniente prevalenza dei clericali. Le sono figure retoriche. I clericali allora soltanto potrebbero diventare nemici pericolosi, quando noi li trattassimo con ingiustizia e dessimo loro il prestigio che circonda sempre le vittime. Fino a che sono trattati e rispettati al pari degli altri cittadini e solo, come gli altri incontrino repressione se disobbediscano alla legge comune, il loro odio è impotente, poichè il buon senso pubblico s'accorse che odiano a torto. A tutto il popolo nostro la patria è cara ed è sacra; ed una casta che aspirasse a rovinarla, non avrebbe mai tanti seguaci che valesse la pena di contarli. E poi, ogni strada che si apre, ogni fanciullo che va alla scuola, aumenta le guarentigie contro gli interessi del passato. È il caso di ripetere col Giusti: muore un brigante, nasce un liberale.»

Italia o Spagna?

Leggiamo nel Corriere di Vicenza:

Nel 1865, governando un ministero di destra, il capitano co. Tancredi Mosti fu telegraficamente promosso Maggiore al solo scopo di render possibile la di lui candidatura al collegio 2° di Ferrara.

Eravamo in Spagna allora, lo siamo adesso, o la Spagna è all'ordine del giorno di tutti i ministeri tanto di destra che di sinistra.

Il capitano Barattieri era noto al Corriere come uno dei mille e uno dei più dotti ufficiali dell'esercito e gli parve meritata la promozione. In quanto al Barattieri, candidato al collegio di Thiene, la notizia ci viene data dal Giornale di Vicenza; a tutt'oggi nulla ci venne riferito dagli amici nostri; forse si parlerà di una Thiene... in Ispagna.

Corriere Elettorale

Dalle Lagune

25 ottobre.

L'onore delle avvisaglie e l'incominciamento dell'offensiva è riservato alla nostra Associazione Politica del Progresso la quale ancora dal giorno 22 è diretta dal nuovo comitato composto dei tre egregi signori Manzini, Combi Villanova.

Nella prima seduta per trattare sulle elezioni, che fu molto numerosa e procedette animatissima, il Comitato lasciò interamente libera l'Associazione di proporre e discutere i nomi dei candidati richiesti.

Le solite nomine di comitati speciali, di commissioni e di sottocommissioni, furono lasciate tra ferravecchi, bastando a sufficienze che l'intero corpo della società, d'accordo col comitato, sia essa stessa costituita in guida elettorale senza intricati burocratici inciampi, e senza quelle persone di dubbia responsabilità che tante volte, tra il riferire e l'abbeverarsi con le parti mandanti, perdono le più belle e più utili opportunità.

Una simile determinazione è assai da stimarsi poichè dimostra come i componenti di questa società non vogliano stare con le mani in mano e affatto passivi nella grave questione delle elezioni.

Perciò che riguarda il primo collegio fu naturalmente deliberato di opporsi ad oltranza per la rinomina dell'elastico Malini. I suoi primi tentennamenti, poi i ciechi voti dati al ministero Minghetti, — quei voti che lo rendono così caro all'Austro-Italica — la nulla o fiacca difesa dei grandi interessi della Venezia lo rendono un deputato del tutto impossibile e indegno dell'appoggio dei progressisti.

Sul suo conto e per rischiarare meglio la mente degli elettori, l'Associazione forse terrà una pubblica seduta alla quale amici e nemici potranno intervenire con piena libertà di parola. Se lotta deve impegnarsi sia franca, leale, come si conviene a paese libero e democratico, com'è richiesta da una grande e civile città la quale è tempo scuota il torpore antico, e nella politica palestra eserciti quelle forze di cui la natura non le fu matrigna, ma madre amorosa e liberalissima.

Il candidato che oppone la Società al Malini è il direttore delle costruzioni navali del nostro Arsenal, il commendatore Giuseppe Micheli.

Scelta che non può dirsi migliore sia dal lato politico ora richiesto, quanto dal lato delle speciali cognizioni del candidato, per le quali Venezia in non lungo tempo ne vedrebbe splendidissimi effetti.

Il Micheli fu altre volte nei collegi di Spezia e Livorno proposto a deputato, e anche in allora, malgrado l'impero dei moderati, la sua voce sonava opposizione alle gesta dei Minghetti e Cantelli. Garanzia sicura è questa del suo carattere.

Qui egli non fece cosa che non destasse la stima grandissima e l'amore più sentito per le sue doti straordinarie della mente e del cuore. Ognuno di qualunque partito non può negargli una competenza ammirabile in quelle cose di mare le quali, sole, uniche anzi, formeranno daddovero l'avvenire splendido della nostra cara città. Informino del suo sapere vastissimo quanto modesto, le dichiarazioni più volte rese pubbliche di tutti gli ex-ministri della guerra e della marina.

Pel secondo collegio, com'era da prevedersi, la Società non appena pronunciò il nome di Varè acclamò alla sua rielezione. Sarebbe stato tempo perduto l'occuparsi di qualche infelice oppositore dell'Austro-Italica, il quale consiglierebbe la nomina anche del Papadopoli (!) pur di abbattere il sinistro avvocato!

Il Varè mandò una lettera a' suoi elettori, che vedremo oggi stampata nel Tempo e nell'Adriatico.

Pel terzo collegio, in una seconda e importantissima tornata, l'Associazione del Progresso parlò del Minich i di cui principi politici e l'adesione alla Costituzione di Roma formano un sormontabile ostacolo alla sua rielezione. Il Diritto, fidando forse nella malleabilità del deputato lagunare, pareva accennasse ad una conversione, parlò anzi di una possibile lettera del Minich accettante i principi svolti dal Depretis a Stradella... ma fu un pio desiderio, o tutt'al più, e questo crediamo maggiormente, uno scandaglio forse di riuscita, alle intenzioni poco assodate dell'onorevole distratto.

In un modo o nell'altro però la Società respingeva del tutto l'idea di far suo l'emérito professore.

I voti si raccolsero invece tutti a favore del professore veneziano Saverio Scolari i di cui meriti furono assai bene messi in rilievo dal Manzini e dal Montemerli padre.

Anche lo Scolari fu nel 66 e nel 67 sostenuto da due collegi, e riuscì ad essere nominato alla deputazione con imponenti votazioni.

Il suo passato è tutto una sicurtà per la sua incorrotta fede politica, e per il suo schietto patriottismo. La mente ha coltissima, pronto, brillante l'ingegno, fermo il carattere, ferrea la volontà.

A Pisa è idolatrato dalla scolaresca, malgrado la sua severità; i cittadini l'amano come un prediletto cittadino poichè, oltre l'aver essi le prove della sua nobile e vasta intelligenza, hanno un giorno misurato la sua grande saviezza e il personale coraggio. A lui devono se in un dì di effervescenza popolare, in cui duecento facchini erano contro gli scolari della università, la città non vide ingrossarsi e scoppiare dei terribili e irrefrenabili malanni.

Il terzo collegio non potrebbe essere con più fortuna e decoro rappresentato.

Ieri sera, dopo la fatta proclamazione del Micheli a candidato del primo collegio, una dimostrazione imponente fu fatta a Castello in suo onore. Oltre duemila persone, con la banda musicale alla testa, e con fiaccole accese inneggiarono al direttore delle costruzioni navali del nostro Arsenal.

Il *Rinnovamento*, vedendo i molti operai che presero parte alla dimostrazione, con malumore non celato esclama: « la maggior parte dei dimostranti sono dipendenti del Micheli stesso! »

Oh diavolo, non è la cosa più naturale del mondo che quegli operai partecipino con gioia alle prove di stima e di fiducia che una seria Società prodiga al loro amato principale e a cui per fatti recenti devono tanta gratitudine! Se per strana — molto strana — ipotesi vedessimo il Battaglia candidato dell'*Austro-Italiana* che cosa ci sarebbe da malignare vedendo i suoi operai, che pur lo amano tanto, tributargli una dimostrazione al lume delle torcie e al suono di una piccola fanfara?

Via cari signori, dimostrate un poco meno la vostra stizza! A voi che simulate così bene certi sentimenti non deve costare soverchia fatica.

Calandra.

COLLEGIO DI PIOVE-CONSELVE

Conselve, 28 ottobre.

Leggiamo nella *Cronaca Elettorale*:

Nel *Giornale di Padova* si legge che un certo Calegari batte la campagna nei dintorni di Piove e Conselve.

Questa frase sarebbe applicabile ad un brigante, a un ladro famigerato: sembrerebbe destinata a mettere sull'arme tutti i proprietari e coloni e a spingere dappertutto carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, e custodi campestri.

Ma no; questo linguaggio che puzza di mandrino per l'organo che si stampa in via dei Servi vuol dire puramente e semplicemente che l'ex dep. Massimiliano Calegari avendo accondisceso al gentile invito di amici elettori si è recato in importanti frazioni del suo Collegio per manifestare le sue idee e per conoscere quali sono le opinioni dei suoi amici elettori.

Se visse il bar. Manno, buon'anima, avrebbe da aggiungere una pagina di più al suo prezioso libro della *fortuna delle parole*.

Le prove di simpatia e di stima profuse al nostro amico turbano l'appetito consortesco destinato d'ora innanzi a fare viglie.

Ma bisogna che se la lascino passare: tutti i loro sforzi resteranno inani contro il piedistallo granitico che il patriottismo, la virtù, l'intelligenza hanno eretto alla bella individualità di Massimiliano Calegari.

COLLEGIO DI MONTAGNANA

Crediamo fare cosa grata ai nostri lettori coll'offrire alcuni cenni imparziali sul candidato, che, n'abbiamo fiducia, riporterà la maggioranza dei voti nel Collegio di Montagnana, cioè sull'avv. **Giacomo Pietrogrande**.

L'avvocato **Giacomo Pietrogrande** nacque nel 1842 in Este, il di lui padre, il sig. Girolamo Pietrogrande, ora defunto, si distinse per onestà in commercio, talchè può dirsi che il candidato del Collegio di Montagnana fu educato anche in famiglia all'esempio della virtù. Nel 1860 emigrò e fino al 1864 lo vedemmo segretario del Comitato d'emigrazione in Bologna.

Percorse gli studi nelle Università di Bologna, di Ferrara, di Padova, di Modena — nel 1865 dovette ritornare ad Este per coadiuvare il proprio padre nella azienda familiare e commerciale.

Giacomo Pietrogrande ebbe il cuore temprato alla sventura per la perdita di ben nove persone di sua famiglia in breve volgere di tempo; non gli rimane che una virtuosa sorella, che con ingegno e distinta bravura accudisce all'azienda commerciale lasciata dall'ora defunto padre.

Ritornato alla nativa Este **Giacomo Pietrogrande** continuò a corrispondere col Comitato di Bologna, e attivamente contribuì alla emigrazione che popolò l'esercito italiano dei figli del Veneto. Collaborò nei giornali liberali « *La Rivista Friulana*, ed il *Messaggiere di Roveredo*. »

Lo studio fu la di lui favorita occupazione — conoscere di lingue, della francese, della tedesca, dell'inglese potè nutrire la mente di autori nostrali e stranieri in studi economici. Fu per studi archeologici eletto socio delle Accademie di Roma e di Berlino — il di lui ingegno letterario seppe procurargli l'amicizia di Carducci e di Panzacchi. La brevità che ci siamo imposta non ci acconsente di enumerare i non pochi lavori letterari ed economici che uscirono dalla valente e dotta sua penna.

Ispettore scolastico dei Distretti di Este e di Montagnana, rese eminenti servigi nella pubblica istruzione.

Quale avvocato, il **Pietrogrande** spiegò estese cognizioni legali acquistate mercè ai profondi studi specialmente del Diritto Romano — onestà a tutte prove, disinteresse, cortesia di modi, cuore nell'esercizio della professione, parola sobria e ornata, ragionamento facile gli procurarono ben presto posto distinto fra i migliori avvocati del Veneto; e nella Camera sarà uno dei più simpatici oratori.

In politica addimostrò sempre fermo carattere — sinceramente costituzionale, ama il graduale progresso senza esagerazioni — sedendo alla Camera saprà ben presto emergere, e le di lui opinioni lo porteranno al centro sinistro. Siamo sicuri che **Giacomo Pietrogrande**, ben provveduto d'altronde di mezzi di fortuna, saprà mantenere quella indipendenza di carattere che non è certamente ultima delle pregievoli doti che lo adornano.

La vita di Giacomo Pietrogrande è un libro aperto; ciascuno vi può leggere — nessuno in quel libro potrà trovare cancellature, pentimenti, poichè nulla vi ha di cui possa arrossire. **Giacomo Pietrogrande** è un uomo onesto in tutta l'estensione della parola.

Gli elettori di Montagnana avranno in lui un degno rappresentante del loro Collegio.

COLLEGIO DI CITTADELLA

Cittadella 25 Ottobre 1876

Per iniziativa del Comitato elettorale si tenne oggi una seduta di elettori politici, appartenenti nella maggior parte a questa sezione. Scopo dell'adunanza era quello di discutere le varie candidature, che sarebbero state proposte. Due furono i nomi presentati: quello del co. Luigi cav. Erizzo, sostenuto dal comitato; l'altro dell'avv. Antonio Cerato di Vicenza, messo innanzi da una frazione dell'adunanza.

Si parlò a lungo, si discusse a fondo, e poi si venne ai voti. La maggioranza fu per il co. Erizzo, e dovea essere così. Voi conoscete l'atteggiamento morale del nostro collegio. Un candidato di sinistra (vecchio stile) non troverebbe terreno, non avrebbe appoggio, quell'appoggio, intendo, che a priori non esclude una qualche probabilità di riuscita. L'avv. Cerato è persona onorevolissima, senza eccezione, ma tra noi ha fama d'uomo avanzato. Fu quindi inopportuna la proposta della sua candidatura, quanto sarebbe funesta l'insistenza dei suoi amici.

Lasciando, che i principi, e le idee dell'avvocato Cerato non potrebbero qui trovare numerose simpatie, c'è per giunta un'altra questione gravissima, tutta affatto locale, che lo rende assolutamente impossibile.

Come sapete egli è vicentino, vive a Vicenza, ed ha i suoi possessi in due dei comuni di questo distretto, che sono al di là del Brenta, e che tendono a staccarsi da noi, per unirsi al distretto, e quindi alla provincia di Vicenza.

I suoi affetti, i suoi particolari interessi, lo portano naturalmente a favorire l'accarezzato progetto. Immaginate che faccenda. Sinistro e separatista! Non si potrebbe supporre la peggiore combinazione. Si è cercato di sfumare alquanto le sue tinte, si fecero sforzi ingegnosi per dimostrare che la separazione, per mutate condizioni, non è più nei voti, e nei desideri di quei comuni, nè dello stesso Cerato, ma queste ultime dichiarazioni non bastano a distruggere le antiche prevenzioni.

Sarà vero tutto, dicono gli unionisti, ma la buona politica insegna a prevenire anche ogni ombra di lontano pericolo.

Lo screezio però non avrà seguito; ne danno fede il senno, ed il patriottismo del candidato stesso, e dei suoi sostenitori.

Guai se ci dovessimo dividere in chiesuole!

La candidatura del sig. Cerato è così fuori di ragione, così fuori di opportunità che se non fossero note per antiche prove l'onestà e la rettitudine dei suoi amici, sarebbi a sospettare che essi fossero altrettanti agenti mascherati del Cittadella, e che avessero per ultimo, vero scopo la divisione del partito indipendente. Ma lo ripetiamo, è nostro convincimento, che facendo sacrificio delle personali simpatie si vorrà desistere da quella candidatura per amore di concordia, per amore del bene, di fronte all'evidenza dei fatti. Porgiamo quindi la mano agli amici d'oltre Brenta, loro ricordando che abbiamo a combattere un comune avversario!

Quando al Vigodarzere bisogna non illudersi. La turba feudale è sempre numerosa, e decisa a votare per lui a qualunque costo. I suffragi sono numerati dagli interessi personali. Quello del Cittadella non è un partito, a rigor di parola. E' come potrebbe averlo se depresso dal piedistallo che gli erigono, il lustro della famiglia, e il pingue censo nessuno penserebbe a lui, e svanirebbe come un'ombra qualunque? Per avere un partito bisogna avere delle idee, una coscienza propria, un programma, bisogna offrire qualche cosa che riveli l'ingegno, e che mostri il concetto dell'uomo.

Il Vigodarzere non ha nulla, ne ha fatto mai nulla. Ai desideri, ai bisogni del collegio, alle aspirazioni degli onesti cittadini, rispose sempre col silenzio. Non una parola, non una lettera, non un motto mai che accenni ai suoi intendimenti. Vota coll'estrema destra, ecco quanto si può dire di lui, senza saper nulla di lui.

Perchè essendo qui nella sua villa di Bolzonella, invece che trastullarsi col teatrino di famiglia, non ha raccolto almeno una decina di elettori, scelti fra i più intimi per consultarli intorno ai bisogni locali, e per intrattenerli dei generali interessi? È sdegno o impotenza il suo silenzio!? O forse crede che basti far pompa di se con i tiro a quattro alla Dumont, col tintinnio dei sonagli, col lusso delle livree? Quelle corse elettorali lasciano a bocca aperta i gonzi, ma chiudono il cuore agli onesti. Fra i molti che votano per lui oggi, che è conservatore, e che voterebbero ad un modo per lui domani quando anche facesse professione di fede repubblicana, vi sono delle rispettabili eccezioni, v'hanno di quelli che pure convinti della sua insufficienza lo appoggiano per disciplina al partito. Confessano la sua vacuità, sanno che alla Camera vota per imbecillità, ad occhi chiusi, ma conoscono la fonte delle sue ispirazioni e se ne stanno tranquilli. Essi lo abbandonerebbero tosto però, e con gioia, se avessero un'altro nome di destra, ma gli uomini dell'opposizione non fanno mai concorrenza a chi porta la loro bandiera. S'aggirano quindi in un circolo vizioso, cercano l'impossibile, e intanto consacrano una nullità. Ciò è deplorabile.

I ministeriali hanno dato prova di maggior senno, di miglior tatto. Sacrificando momen-

taneamente le loro convinzioni piegarono al centro. Nell'argenza di redimere il collegio, compresero che fra i due estremi c'era solo questa via possibile per arrivare ad un successo. Lo compresero anche i fautori del Cittadella e impensieriti del felice accordo che fondeva le forze del centro e della sinistra, veggono nel conte Luigi Erizzo, divenuto simbolo di concordia un serio competitore.

Non conviene però fidarsi troppo. L'aumento della nostra forza risveglia l'attività degli avversari. La lotta sarà formidabile. Bisogna raccogliersi e stringersi numerosi intorno al nostro candidato, e stare attenti al bisbiglio sommesso della calunnia, al sordo lavoro delle insinuazioni. Le armi degli avversari non sono sempre cortesi.

Il co. Luigi cav. Erizzo, nostro deputato provinciale, uomo di spezzata onestà, d'ingegno pronto, caldo e sincero patriotta, valentissimo ingegnere, dalle pubbliche amministrazioni espertissimo, d'indole mite, di carattere fermo, cortese nel tratto, indipendente per convinzioni, e per mezzi economici, il co. Erizzo sta al di sopra dei bassi attacchi, non teme l'opera dei malevoli, ma conviene ricordare che i credenzoni non fanno difetto, e nella campagna specialmente la malafede può avere buon giuoco.

Stiamo adunque sempre desti, attivi, concordi e rispondiamo tutti all'appello del vero patriottismo. Fidiamo in noi stessi e nella bontà della nostra causa. Nella fede, tante volte, è riposto il segreto della vittoria.

L. P!

(Cronaca generale)

Siamo assicurati che la candidatura dell'onor. Depretis a Pisa riuscirà a primo scrutinio.

E' opinione generale che l'onor. Barsanti non accetterà all'ultima ora di competere coll'onor. Presidente del Consiglio, per evitare una clamorosa sconfitta.

Cronaca Padovana

Associazione costituzionale. — Una settantina e forse meno di soci presenti; discussione lunga e confusa; l'onor. Sella proclamato a Socio onorario alla quasi unanimità.

Questa la prima parte della seduta.

Seconda parte:

Letture del resoconto del Comitato il quale, come era prevedersi, propose a candidati:

Pel 1° Collegio di Padova — Francesco Piccoli — pel 2° Collegio — L'ing. Vincenzo Stefano Breda.

Raccomandò a Montagnana, Chinaglia — a Piove, Gabelli — ad Este Morpurgo — a Cittadella, il co. Cittadella; tutta gente, secondo il Comitato, che salverà la patria dai banchettanti della Sinistra.

Peccato che non abbiamo udito tessere gli elogi dell'intelligenza e della coltura del conte Cittadella! È un'offesa di cui il Comitato dovrà rendere conto al deputato Calandra intellina.

Anche per l'onor. Breda il Comitato non fu avaro di elogi; ma egli si guardò bene dal toccare la famosa questione dell'incompatibilità che, a detta dello stesso Breda, può essere risolta in più sensi.

Il Comitato inoltre non parlò del voto che il Breda diede nel 18 marzo sulla questione del Macinato e che contribuì a seppellire i moderati.

Un bel tacer non fa mai scritto.

Abbiamo udito con somma meraviglia e dai signori della Presidenza e dai membri del Comitato ripetere più volte che l'Associazione appoggia il programma di Cossato.

Pare impossibile! Quei signori non conoscono nemmeno ciò che ha detto l'onor. Sella a Cossato.

Ebbene, lo imparino da noi; l'on. Sella ha dichiarato, francamente che egli non farà alcun programma.

Del resto, menò qualche ingenuità o qualche tiro furbesco, la *Costituzionale* padovana è sortita abbastanza dall'equivoco per poterla chiamare la rediviva *Unione Liberale*, intollerante cioè ed esclusivista.

Non abbiamo assistito alla votazione dei candidati; ma si può giurare che l'Assemblea approverà la scelta del Comitato.

Schiaffi poco cavallereschi. — Giorni fa in via S. Fermo un signore vestito molto civilmente camminava in compagnia di una signora.

D'un tratto egli si stacca dalla sua compagnia ed a passo frettoloso raggiunge due donne che gli stavano innanzi: raggiungerle e schiaffeggiarne una fu un punto solo.

Queste, senza far motto, proseguirono la loro via, si nascosero in una casa che trovarono aperta: gli astanti fecero un po' di scalpore ma tutto è fino lì.

Questura e crapula. — Finché la nostra popolazione è così dedita alla crapula aumenta la necessità di personale nella P. S.

Anche ieri sera in via Savonarola per mancanza di guardie di P. S. un caffettiere ha dovuto farsi giustizia da sé per liberarsi da avventori che volevano bere senza pagare.

Fu gran mercè per lui ottenere un pegno per cent. 15 che venne poi riscattato mediante garanzia.

Il salto di Leucade. — Il cronista vuol ingraziarsi anco le belle lettrici, e trova che di tratto in tratto un po' di cronaca pettegola non ista male.

Anzitutto vi prego a credermi sulla parola; è una paginetta di storia suburbana quella ch'io vi presento, nuda nuda, senza fronzoli e senza frangie, senza commenti in calce e senza note illustrative.

Siamo a... State discrete! Il nome del paese non posso, non debbo dirlo. È un paesuccio piccino, un cantuccio dimenticato del nostro suburbio, dove il parroco domina sul farmacista, il farmacista sul campanaro, ed il campanaro sul colto ed incolto pubblico, che credo ci stia tutto quanto nella cappella dell'altar maggiore. E questo è quanto!

Or bene. L'altra mattina il parroco si alza col sole, il farmacista col parroco, il campanaro col farmacista, ed il colto ed incolto pubblico col campanaro — in una parola tutto il paese si alza col sole.

Ma sotto alle finestre del farmacista giace un corpo... che non si alza. Oh orrore! Nel paese non mancano le lingue lunghe maschili e femminili che gridano ben presto ai quattro punti cardinali uno strano avvenimento.

Si trattava di un salto, di un salto di Leucade fatto la notte da un illustre autorità del paese vicino. L'egregio farmacista manco di rispetto alle autorità costituite, perché le autorità costituite mancarono di rispetto al suo onore, ed osarono tentare i suoi possessi.

Vi dirò che c'entra di mezzo una donna... e m'avrete appieno compreso.

La contusione dell'autorità non è grave; però costringe il poveretto a qualche giorno di riposo... sui suoi allori.

Me ne spiace davvero, perché la consorte non avrebbe potuto aver bisogno di lui... in questi momenti!

Un bravo ladro. — V'ha taluno che innalza la briconeria all'altezza di un principio. Sparta insegnava: *Rubate; ma rubate bene!* E di Spartani grossi e piccini la città d'Antenore non patisce difetto.

Vogliamo raccontarvene una di buonina, di graziosa, di appetitosa; proprio di quelle che mandano in solucchero le amabilissime lettrici della cronaca, e fanno venire l'acquolina in bocca ai cavalieri d'industria in aspettiva.

Siamo fuori di Porta San Giovanni; sulla via che mena ad Abano, ed un baroccio vola leggero trascinato da un bucefalo bianco, e trascinando un elegante signore dai baffetti biondi, dal cilindro lucidissimo, e dalla veste di attilarezza e di lavoro irreprensibili.

Ad un tratto il bucefalo arresta la sua corsa precipitosa, ed il vezzoso auriga si rivolge ad un vecchio signore, che camminava lentamente per quella via, e lo invita a sederli presso.

Il vecchio accetta ringraziando, sale, ed il bucefalo divora la via.

Dopo una mezz'ora di cammino, o per meglio dire di fuga, il vecchio ringrazia nuovamente il gentile auriga, e discende.

Ed entrato in casa s'accorge... s'accorge... Ora siamo al buono! S'accorge che il portafogli ha preso il volo come il bucefalo del biondo signore!

Ma non è tutto! Non siamo ancora alla ca-

strofe... e la catastrofe è manicaretto veramente appetitoso.

Il portafogli era... era... vuoto!!

Fatalità. — Pare impossibile, ma le migliori istituzioni, quando entrano nella sfera d'azione del nostro Municipio, sono destinate a perire.

La Commissione delle carceri da circa otto mesi non fa rapporto, non tiene sedute, non dà insomma segno di vita. E si che i disordini riscontrati da un'inchiesta nella locale Casa di Pena dovrebbero aprire gli occhi anche ai ciechi!

Ci limitiamo a questa osservazione, e speriamo che i cittadini eletti a tale sorveglianza non vengano meno ad ufficio così importante e geloso.

Il nostro Consiglio comunale, che escluse da tale Commissione l'egregio Calegari, privandosi così della attività più vigile, è responsabile dell'attuale deplorata negligenza.

Fatalità!

Teatro Concordi. — Siamo in grado di poter confermare la notizia da noi data or sono alcuni giorni che nel prossimo venturo mese di novembre si apriranno i battenti del Teatro Concordi con opere buffe. Oggi possiamo assicurare i nostri lettori e gentili lettrici che venne dall'impresa scritturato il distinto basso buffo Cattani. — Dicesi poi che la prima opera sarà la *Linda*.

Se fosse vero!

Spettacoli. — Ci giunse l'avviso che nella stagione della fiera del 1876 si rappresenteranno al teatro comunale di Piove due opere serie; una *Lucia di Lamermoor*, l'altra da destinarsi.

La prima donna è la brava signora Matilde Milani-Vela che applaudimmo al Garibaldi nel 1874 nell'opera: *Un ballo in maschera*.

Il tenore sarà il nostro Eugenio Mozzi, che dà bellissime promesse, e che il nostro pubblico sarà lieto di applaudire.

Gestà indiane. — Scrive l'*Arena*:

Molti fatterelli ci si contano consimili a quello da noi narrato giorni fa sotto questo stesso titolo. Ne citeremo uno solo. Ad uno che ebbe bisogno della esigua somma di lire 100 si fecero pagare 18 lire al mese d'interesse.

Il 216 per cento!

Maltrattamento delle bestie. —

Oggi alle ore due pomeridiane il nostro reporter assistette ad una scena straziante. Nella Piazza Uuità d'Italia e precisamente sotto l'orologio del Palazzo Capitaniato, cadeva il cavallo attaccato ad una cittadina di servizio colà. Molti accorsero ad aiutare il vetturale per rialzare quel povero ronzino; ma il vetturale come una fiera, percosse con calci nella testa quella povera bestia in modo da far inoridire gli astanti.

Segnaliamo al pubblico questo atto di brutalità, ed al caso anche renderemo pubblico il numero della cittadina e il nome del barbaro antomedonte.

Certi uomini sono più bestie delle bestie! **Nella via S. Rocco** si continua a lamentare le ammorbanti esalazioni.

Raccomandiamo al proprietario sig. M... di far eseguire gli opportuni lavori.

Un'altra volta ci rivolgeremo alla Commissione sanitaria, se vive ancora.

Gli abitanti di Via S. Rocco si lagnano anche dello stato impraticabile in cui trovasi il selciato della Chiesa di S. Lucia — Una volta o l'altra potrebbe incogliere qualche disgrazia a qualcuno di coloro che sono costretti a traversare quel piazzale o per andare in Chiesa o per recarsi in Via S. Rocco.

Recentissime

LA GUERRA

— Dal Secolo:

Trieste, 25. — Telegrammi da Odessa annunziano che i bastimenti non caricano più granaglie stante la gravità della situazione.

Belgrado, 24. — In seguito al desiderio dello czar, al figlio del principe Milan venne dato il nome di Alessandro.

Vienna, 24. — Si sta discutendo nuovamente la questione dell'intervento militare comune colla Russia.

Parigi, 25. — In seguito alla notizia giunta che la Turchia intende rifiutare l'autonomia e le guarentigie chieste a favore delle provincie insorte, regna qui grande agitazione.

Il *Gauleis* annuncia che 180 cristiani furono massacrati a Jamboli. Si temono dei gravi disordini a Costantinopoli.

— Dalla *Correspondance universelle*:

Belgrado, 23. — Si fanno grandi preparativi per l'incoronazione del principe Milano, di cui la Russia approva la proclamazione a re di Serbia. Si ha la più gran fiducia nell'esito della campagna d'inverno.

Vienna, 22. — Si considera qui l'azione diplomatica come sospesa. Si crede inevitabile la guerra in seguito al malvolere della Porta nell'esecuzione delle riforme.

Costantinopoli, 23. — La Porta ha deciso di respingere l'intervento di una forza armata estera, che sarebbe incaricata di proteggere i rappresentanti delle potenze contro il fanatismo mussulmano.

Telegrafano al *Bersagliere* da Cotrone, 24 ottobre:

Ieri due squadriglie miste, comandate, una dal delegato Lucchesi, l'altra dal già capitano della guardia nazionale, signor Spina, attaccarono nella Sila cosentina, la banda Seinardi, composta di nove briganti. Dopo un lungo e accanito combattimento, rimasero uccisi il capo-banda Soinardi, il sotto-capo Eiorito e il brigante Godino. Disgraziatamente si ha da deplorare la morte di un vice brigadiere dei carabinieri, Antonioli, e di un bersagliere, non che il grave ferimento di uno squadrigliere.

Continua l'inseguimento degli altri briganti, che si dispersero, mercè il favore della foresta, e si ha piena fiducia di prenderli o vivi o morti.

La fausta notizia diffuse la gioia in tutto il paese, dove si ammirano e si compiangono ad un tempo i valorosi che suggellarono col proprio sangue il compimento del loro dovere.

Dispacci particolari che riceviamo da Odessa ci annunciano che i bastimenti non caricano grani, vista la gravità della situazione, la qual cosa è tanto più dannosa dacché si avvicina a gran passi la stagione de' ghiacci. Si prevedono dunque forti rialzi.

Ultima ora

In nome di tutte le rappresentanze convenute a Villa Glori per commemorare l'eroica lotta ivi sostenuta nel 1867, trasmettevansi all'on. Benedetto Cairoli apposito telegramma di sentita condoglianza pel ricordo della morte del prode suo fratello Enrico, e di sinceri e cordiali auguri.

Il precipitato ritorno del Re di Grecia conferma pienamente l'impazienza giustissime del popolo elleno, stanco di recitare nel conflitto turco-slavo, una parte che non si addice né alle sue tradizioni, né ai sentimenti che lo animano in questo importante periodo di guerra di indipendenza.

Leggiamo nel *Bersagliere*:

Siamo assicurati che nei primi del prossimo dicembre sarà riaperto in Genova l'antico deposito franco, sulle basi ed alle condizioni del nuovo regolamento il quale verrà così per la prima volta applicato e sperimentato in quella importante piazza commerciale dove l'esecuzione della legge sui depositi franchi era di più pronta e agevole applicazione, sia per le tradizioni e le consuetudini antiche, sia specialmente per la esistenza colà d'un locale apposito che riunisce tutte le più rigorose condizioni dalla legge stessa richieste.

Si riparla della nomina di nuovi senatori appena finite le elezioni. Tra i nomi che si indicano come sicuri, si trovano quelli dei tre prefetti di Palermo, Torino e Bologna: Zini, Bargoni, Gravina.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

ROMA, 26. — La *Gazzetta ufficiale*, avvisa che il ministero delle finanze ha disposto che le cedole del consolidato scadente il 1° gen-

naio 1877 paghiosi nello stato incominciando dal 6 novembre.

BERLINO, 26. — La *Nordeutsche* ha una corrispondenza da Pietroburgo che smentisce il concentramento di truppe verso la frontiera turca. Finora né le riserve furono convocate, né l'esercito venne posto in piede di guerra. Soltanto furono prese delle disposizioni per potere, se sarà necessario, far marciare un esercito considerevole.

VIENNA, 26. — Irokeschosten ex ambasciatore a Costantinopoli è morto.

BUKAREST, 26. — Le Camere sono convocate pel 2 novembre.

COSTANTINOPOLI, 26. — Secondo un dispaccio da Tiflis sembra che gli assassini del console avessero intenzione di commettere un furto.

Il governo diede ordini severi per scoprire gli assassini.

Sono smentiti i tumulti a Priserend. Credesi generalmente all'accordo riguardo all'armistizio. Ignatieff fu ricevuto dal Sultano soltanto in udienza solenne; l'udienza privata è fissata per martedì.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Boldrini e Diligenti rappresenta questa sera:

Suor Teresa

Prezzi d'ingresso: — Platea e Prima Loggia cent. 80 — Seconda Loggia cent. 40. — Ore 8.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Stabilimento

DI SCHERMA E GINNASTICA

CESARANO Via Maggiore

Col novembre si riprende l'orario invernale come segue:

Lo Stabilimento è aperto dalle 7 ant. alla mezzanotte eccettuati i giorni festivi.

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 3 alle 4 ginnastica femminile per le fanciulle dai 5 ai 14 anni, in detta ora lo stabilimento è esclusivamente per esse, anche per maggior comodità di chi le accompagna.

Martedì, giovedì, sabato dalle 3 alle 4 ginnastica maschile per giovanetti dai 5 ai 16 anni.

Dalle 7 alle 8 pom. lezioni di ballo maschile tanto per giovanetti che per adulti nei giorni di martedì, giovedì e sabato, ed il lunedì, mercoledì, venerdì alla stessa ora ha luogo la lezione femminile per ragazzine e signorine.

In tutte le altre ore lo stabilimento è a disposizione per la Scherma e Ginnastica.

Al sabato sera vi sarà riunione di tutti quei signori maestri e dilettanti anche estranei alla Sala, i quali intendessero onorare di loro presenza lo Stabilimento onde esercitarsi nell'assalto.

Vi saranno pure trattenimenti mensili, ai quali interverranno i signori soci con le loro rispettive famiglie.

Due volte alla settimana avrà luogo una lezione di ginnastica pegli adulti, alla quale potranno prendere parte tutti i signori soci senza veruna tassa.

Tanto le lezioni di scherma che quelle di ginnastica e ballo si danno pure in propria casa e per l'ultimo, si raccomanda, pel migliore andamento dell'istruzione stessa, di riunirsi più famiglie in una.

Pel signori studenti si fanno condizioni speciali. (1343)

CAFFÈ CADONAU

La Cicoria scompare davanti a questo nuovo

SURROGATO AL CAFFÈ.

Si adopera da solo — si risparmia nel zucchero — costa poco

Centesimi 20 al pacco

Vendesi presso la Ditta Antonio Paccanaro Piazza dei Frutti — Fratelli Sgaravati drogheria Via Porciglia, e Selciato del Santo — drogheria Giuseppe Gottardi — e Fratelli Dal Zio in Piazza Erbe, e Luigi Rava in Piove di Zacco. (1286)

FORNI AD AZIONE CONTINUA

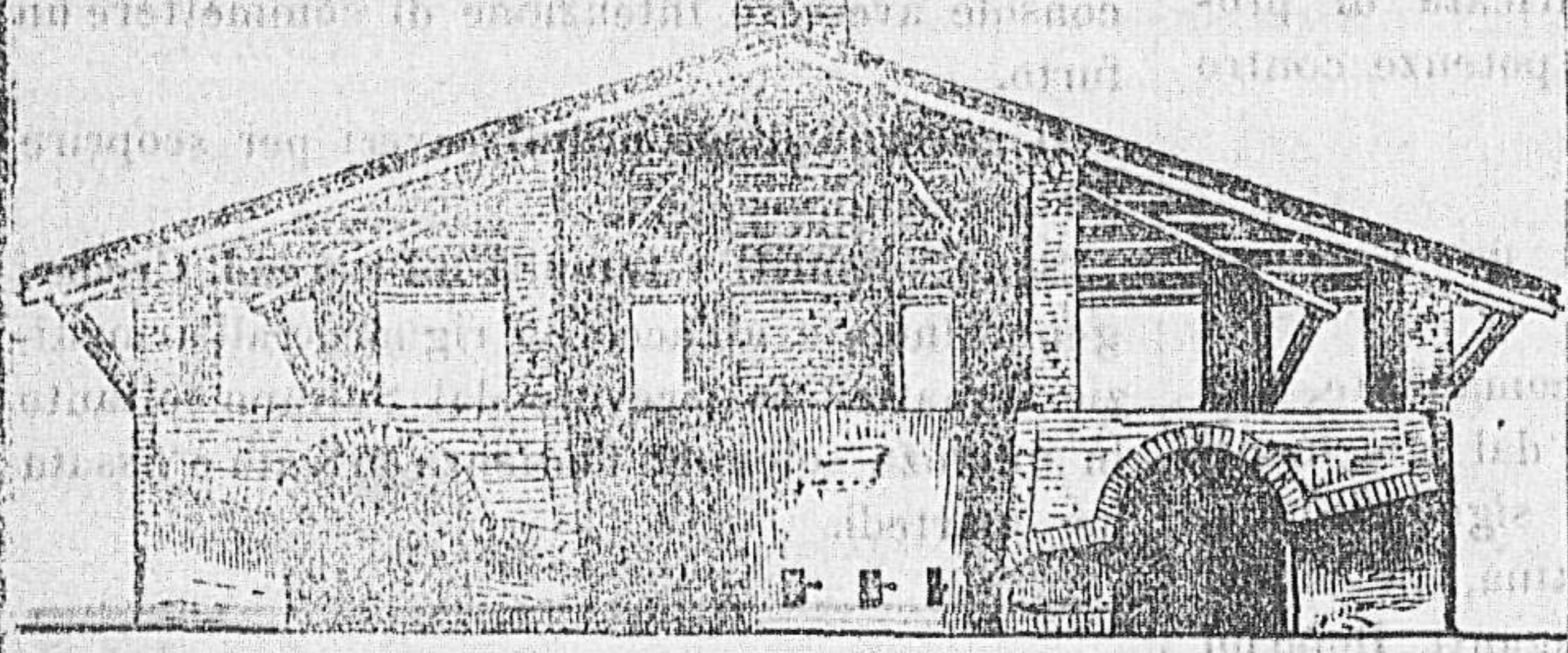
A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavole, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI** di Milano

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1. Risparmio del 30 p. %, riguardo al combustibile sulle fornaci intermitenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.
2. Economia del 25 p. %, nella costruzione (impianto) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolite le griglie.
3. Possibilità di abbracciare ogni genere di combustibile, come legna grossa o piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canne, ecc.
4. Produzione di un materiale bellissimo, ben cotto, uniforme e sonoro, fatto di prima qualità, senza scarti né intacco di mattoni.
5. Grande facilità di carica e scarico.
6. Possibilità di cuocere laterizi, stoviglie, calce o qualunque genere di materiali.
7. Singolare facilità nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.
8. Possibilità di produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 3000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.
9. Possibilità speciale ed unica di poter cuocere l'85 p. %, di tegole, ed il 45 p. %, di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.
10. Massima facilità nell'esercitarli.



Le 20 fornaci con questo sistema costruite in due anni di sua esistenza, provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l'immenso successo che ottenne in recente invenzione, essendo l'unico sistema che presenta doti singolari ed eccezionali garantiti vantaggi sulla fornace Hoffmann.

Di figure per le trattative, presso l'inventore medesimo, Via Sant'Agustino 12, 10121, il quale è disposto a garantirli completamente.

N.B. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

VELUTINA
POLVERE DI TOILETTA
 ADERENTE ED INVISIBILE
 Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellissime con vantaggio
 Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile.
 Italiana L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.
 Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

Potente Ristore Antimiasmatico, tonico digestivo, antinervoso

ELEXIR DI SALUTE

SPECIALITÀ IGIENICA
 a base d'UOALYPTO d'Australia

INVENZIONE DI PIETRO RUFFINI
 residente alla Farmacia della Colonna, fuori di Porta S. Nicolò, Via Ripori, N. 98-100, Firenze, premiato alle Esposizioni di Parigi, Firenze e Forlì nell'anno 1871-72.

Questo Liquore difende l'uomo dall'aria cattiva, lo conserva sano e lo rende atto a sopportare le influenze miorbifiche.

Per queste sue buone prerogative se ne raccomanda l'uso particolarmente a tutte quelle persone che dimorano nelle vicinanze del Mare e nei luoghi paludosi ai quali basterà un bicchierino la mattina a digiuno per rendere più attive le digestioni e preservare dalla febbre intermittente.

Prezzo L. 5, 3 e 2 la Bottiglia.

Deposito in Venezia all'Agenzia Longega. In Padova farmacia Sani e Roberti.

APPROVATO
 DALLA
 Reale Accademia
 DI
NAPOLI

ANTIPERIODICO
ACAMPORA

PREMIATO
 CON
 MED. D' A GENTO
 dall'Accademia
 DI
FIRENZE

Guarisce prontamente le febbri intermittenti ribelli a tutti i sali di Chinina! — e ne previene le recidive.
 Distrugge i sudori e le febbri notturne, specialmente degli Elici.
 Combatte le emicranie, nevralgie, mali di testa, refrattari ad ogni trattamento.

Vedi i documenti che si spediscono GRATIS. — Scrivere presso l'autore **G. Acampora** farmacista, Strada Bisignano a Chiaia numero 44, Napoli. — L. 2 e 4 il flacon.

DEPOSITO IN PADOVA presso il sig. **Arrigoni** farmacista al pozzo d'oro (1337)

LA DITTA
EUPILIO DE MICHELI E COMP.
 di Verona San Fermo Num. 8.
 Avvisa, che tiene in vendita dei Torchi a Vite, da Uva, da essa fabbricati, di diverse grandezze e capacità a grandi e piccole pressioni. In essi Torchi furono introdotte delle utili modificazioni, allo scopo di ottenere il massimo prodotto, col minimo impiego di forza, e di soddisfare il più possibile alle varie esigenze di ogni produttore.
 Tiene pure in vendita **Trebbiatrici** e **Sgranatrici** a mano, **Tagliafoglie**, **Coloriferi**, e **Cucine Economiche**. (1347)

COLLEGIO CONVITTO ONETO
 IN CAMOGLI

Il giorno 10 ottobre corrente si cominciarono in questo Collegio le lezioni regolari per tutti i corsi affini di poterle terminare nei primi giorni di luglio, nei quali l'eccessivo caldo rende pesante la scuola tanto ai Maestri, quanto agli alunni, ed eziandio perché questi ultimi sotto la scorta dei loro superiori, tolto il pensiero degli esami, possano attendere ai bagni di mare, ad imparare il nuoto tanto necessario per chi vuole intraprendere la carriera marittima.

Di questo Collegio Convitto che da sette anni fu eretto nella più ridente parte dell'amenissima valle di Camogli, non si parlò mai nei giornali, perché i cinquanta posti di cui era capace erano sempre occupati.

Ora essendo stato ampliato in modo da poter contenere comodamente centocinquanta e più alunni, e fornito di tuttocché che richiedesi in un ben ordinato Collegio, dimodoché a nessuno altro può restar secondo, si crede bene renderne avvertiti i genitori affinché se ne possano giovare per la saggia educazione dei loro figli.

L'educazione che vi si imparte, da qualunque lato la si consideri, è tale da lasciar poco o nulla a desiderare.

Tanto poterono verificare le Commissioni Esaminatrici formate ogni anno di Professori delle Civiche Scuole di Genova ed anche di Professori Universitari.

Per ciò che spetta all'igiene nulla si può desiderare di meglio. Basti il dire che il Dottore del Collegio poté attestare di non aver avuto a curare nello spazio di sette anni che un solo alunno ritornato in pochissimo tempo a perfetta salute.

L'insegnamento comprende i corsi Elementare, Nautico Commerciale e Ginnasiale, ed in tutti sono svolti fedelmente i Programmi Governativi.

Durante le vacanze Autunnali gli Alunni restano in Collegio ed hanno lezione sopra le più importanti materie, sia per disporre agli Esami di Riparazione, quelli che ne avessero bisogno; sia per favorire quei giovani che forniti di forte ingegno e di buona volontà volessero risparmiare qualche anno di tempo e rendersi meno gravosi alle loro famiglie. (1344)

ROSSETTER
 RISTORATORE DEI CAPPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.
 Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. **Giustino De Giusti** Profumiere all'Università e nelle Farmacie **Roberti** e **Cornelio**.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO
 CON BENZOATO DI FERRO

preparato da **Achille Zanetti** chimico farmacista.
 MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstrazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cettistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed aggradevole, non avendo quei ritorni che al paziente dannoia per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.
 Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.

VERE PASTIGLIE
 DEL PROF. MARCHESINI
 CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA, DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna. — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova, Pianeri e Mauro e Cornelio. — Vicenza, Valeri. — Adria, Bruscaini. — Rovigo, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

PASTIGLIE DI CODEINA
 E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA
ACHILLE ZANETTI
 Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.
 MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.